

---

**Presidenza: Monaco****771<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 19 novembre 2014  
  
Inizio: ore 10.00  
Fine: ore 12.40
  
2. Presidenza: Ambasciatore C. Giordan
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:  
  
Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI
  - (a) *Tavola rotonda di esperti nel quadro delle Giornate sulla sicurezza dell'OSCE sul tema del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza in Europa, tenutasi il 10 novembre 2014:* Segretario generale, Federazione Russa, Presidenza
  
  - (b) *Situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Ucraina (FSC.DEL/196/14), Italia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/198/14), Stati Uniti d'America, Federazione Russa (Annesso 1) (FSC.DEL/203/14 OSCE+), Regno Unito, Germania, Svizzera, Canada, Grecia
  
  - (c) *Situazione relativa al Nagorno-Karabakh:* Azerbaijan (FSC.DEL/197/14 OSCE+), Armenia (FSC.DEL/200/14)  
Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI
  - (a) *Parere della Presidenza in merito al contesto dei dibattiti relativi ai progetti di decisione del Consiglio ministeriale:* Presidenza

- (b) *Annuncio riguardante la forza multinazionale di reazione rapida, Gruppo tattico nordico, per l'anno 2015: Svezia (anche a nome dell'Estonia, della Finlandia, dell'Irlanda, della Lettonia, della Lituania e della Norvegia) (Annesso 2)*
- (c) *Sollecito riguardante lo Scambio annuale di informazioni militari, previsto per il 15 dicembre 2014: Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti*
- (d) *Invito a nominare moderatori e relatori per la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, da tenersi il 3 e 4 marzo 2015: Presidenza, Mongolia*

4. Prossima seduta:

mercoledì 26 novembre 2014, ore 10.00, Neuer Saal

---

**771<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.777, punto 1(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

alla luce degli eventi in Ucraina, le questioni della prevedibilità delle attività militari, del rafforzamento della fiducia e del controllo degli armamenti sono oggetto di particolare attenzione da parte dei membri del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). A tale riguardo sono state espresse valutazioni diametralmente opposte in merito all'efficacia dell'applicazione delle CSBM in condizioni avverse.

A nostro avviso, la crisi in Ucraina ha dimostrato chiaramente che le ispezioni effettuate nel quadro degli accordi internazionali per disinnescare la situazione non sono di grande utilità. Inoltre, i risultati pratici delle ispezioni, se non rientrano in una strategia dei blocchi o non rispondono alle politiche di singoli Stati, vengono ignorati e non sono presi in debita considerazione.

Vorremmo dimostrarlo con alcuni esempi. **Diapositiva 1.**

Dall'inizio dell'anno sul territorio della Federazione Russa sono state effettuate 37 ispezioni ai sensi del Documento di Vienna 2011 e del Trattato sui Cieli aperti. **Diapositive 2-3-4-5.**

Diciannove di esse riguardavano gli sviluppi in Ucraina. **Diapositiva 6** Due ispezioni sono state effettuate direttamente dall'Ucraina (si trattava di un'ispezione ai sensi del Documento di Vienna 2011 nella regione di Belgorod e di un volo di osservazione straordinario lungo il confine russo-ucraino). Dopo l'effettuazione delle ispezioni, entrambi i capi dei nuclei ispettivi ucraini hanno annunciato in presenza della stampa che nelle regioni confinanti l'Ucraina le forze armate della Russia non stavano conducendo alcuna attività insolita. Disponiamo delle videoregistrazioni.

Tuttavia, nel rapporto dell'ispezione effettuata ai sensi del Documento di Vienna, compilato dai rappresentanti dell'Ucraina al rientro in patria, si rileva che: "Tenendo conto della situazione politico-militare attuale, l'Ucraina esprime preoccupazione per la presenza nell'area specificata di tre battaglioni di truppe aviotrasportate della Federazione Russa, al di

fuori delle loro sedi stanziali del tempo di pace, nelle immediate vicinanze del confine di Stato dell'Ucraina". **Diapositiva 7.**

In realtà, si trattava di tre gruppi battaglioni (ciascuno pressoché equivalente a un plotone), ridislocati presso poligoni di addestramento per lo svolgimento di esercitazioni militari, operazione che il gruppo ucraino aveva di fatto monitorato durante l'ispezione.

Per quanto riguarda i risultati delle attività dei nuclei ispettivi degli altri Stati dell'OSCE, la loro conclusione comune è che le forze armate della Federazione Russa non stavano conducendo attività militari insolite.

Ciononostante, le parti interessate ad un aggravamento delle tensioni hanno continuato a esacerbare la situazione, distorcendo intenzionalmente lo stato delle cose lungo il confine russo-ucraino. Ad esempio, l'Ucraina, con il pretesto delle disposizioni del Documento di Vienna, ha scatenato una campagna di provocazione, muovendo accuse pretestuose contro la Federazione Russa e costruendo su tali basi le proprie richieste.

Siamo stati testimoni del fatto che il Documento di Vienna è diventato uno strumento di guerra dell'informazione, nel momento in cui si sono espresse preoccupazioni basate su fatti puramente inventati e non confermati da alcuna prova e, in aggiunta, sono stati proposti temi per il dialogo che non avevano nulla a che fare con attività insolite o non programmate delle forze armate.

Purtroppo, le preoccupazioni chiaramente pretestuose della parte ucraina sono state raccolte da rappresentanti di altri Stati (Stati Uniti, Canada), che per altro non hanno territori all'interno dei confini europei. Ci si chiede quale minaccia alla sicurezza, ad esempio del Canada e degli Stati Uniti, abbiano rappresentato alcune esercitazioni programmate a livello di battaglione condotte sul territorio della Russia, vale a dire a migliaia di chilometri di distanza dal continente americano.

Credo sia comprensibile la ragione per cui in tale situazione la Federazione Russa non abbia ritenuto opportuno attivare nella pratica il meccanismo del Capitolo III del Documento di Vienna. (A tale proposito, quindici anni fa gli stessi paesi della NATO hanno stabilito degli standard elevati per l'attuazione del Capitolo III del Documento di Vienna, ma hanno ignorato le richieste del Belarus. Non ne serbiamo rancore, ma abbiamo buona memoria.)

Cionondimeno la Federazione Russa è stata disposta a discutere le questioni sollevate in seno al Foro dell'OSCE alla presenza di tutti gli Stati Parte del Documento di Vienna. Oltre a ciò, la Russia ha dato risposte sufficientemente dettagliate alle richieste iniziali dell'Ucraina, degli Stati Uniti e del Canada. Successivamente, il livello di precisione delle nostre risposte era commisurato al livello di concretezza, argomentazione e attendibilità delle richieste stesse.

Purtroppo non si può dire lo stesso delle azioni dell'Ucraina. Tutte le richieste della Russia riguardanti le attività militari delle truppe ucraine nelle regioni di Lugansk e Donetsk confinanti con la Russia, durante le quali sono stati impiegati indiscriminatamente armamenti pesanti e condotti attacchi aerei e di artiglieria contro città pacifiche, scuole e asili, tra l'altro anche sul territorio della Russia, sono state di fatto ignorate.

Optando per una discussione basata su fatti concreti, nel maggio di quest'anno in seno al Foro dell'OSCE abbiamo confutato le accuse infondate a nostro carico, utilizzando materiali ottenuti nel corso delle ispezioni, anche nel quadro del Trattato sui Cieli aperti.

Abbiamo proposto ai nostri "principali accusatori" di adottare questo stesso approccio alle rivendicazioni avanzate. E cosa è successo? Non è stato dato alcun seguito da parte loro.

Sono state effettuate ispezioni anche sul territorio dell'Ucraina, in particolare con riferimento al Capitolo III del Documento di Vienna. Tuttavia sotto molti aspetti esse non sono state conformi alle disposizioni del VD 2011 e soprattutto non hanno dato risposta alla domanda fondamentale, vale a dire quale tipo di attività militare avesse luogo in Ucraina. Il fatto che l'attività militare insolita, ossia l'operazione punitiva nell'Ucraina sudorientale, sia stata ipocritamente ignorata nel contesto di un interesse esagerato per le esercitazioni di routine delle forze armate russe a livello ridotto getta discredito sul VD 2011 quale strumento di rafforzamento della fiducia tra gli Stati.

Per quanto riguarda le dichiarazioni rese in questa sala sulla presunta esemplare trasparenza della parte ucraina, che ha accettato ispezioni non rientranti nelle sue quote ai sensi del Documento di Vienna, riteniamo tale affermazione inadeguata in quanto i rapporti di tale tipo di ispezione sono stati compilati sulla base di informazioni infondate, ottenute da funzionari ucraini nel corso di riunioni informative. In tali rapporti mancavano dati obiettivi rilevati dai nuclei ispettivi sul campo. Per non parlare dell'osservazione da parte degli ispettori delle reali attività delle forze armate ucraine nella regione sudorientale del paese. Questi dati semplicemente mancano.

A titolo di esempio, nel rapporto d'ispezione del Canada ricevuto nel maggio di quest'anno, il cui scopo era "dissipare preoccupazioni riguardanti lo svolgimento di un'attività militare e chiarire la situazione connessa alla sicurezza nella regione", si dichiara che: **Diapositiva 8** "Il gruppo di osservatori insieme ai rappresentanti dell'Ucraina è giunto a Odessa il 30 aprile e il giorno successivo, l'1 maggio 2014, si è incontrato con i funzionari degli organi regionali di amministrazione, del Servizio di frontiera e del Ministero degli interni. Tutte le riunioni informative sono state improntate all'apertura e alla trasparenza. Gli intervenuti hanno descritto la situazione sul campo come tranquilla e pienamente sotto controllo. Conformemente ai rapporti, nella regione non è stata rilevata alcuna violenza politica di rilievo o un aggravamento del tasso di criminalità. Le osservazioni del gruppo diplomatico sulle condizioni di vita locale confermano questi dati. Il servizio di frontiera ha informato che il livello di cooperazione con gli omologhi funzionari della Federazione Russa è risultato insufficiente".

Ebbene, in primo luogo non è chiaro a quali guardie di frontiera russe si faccia riferimento nella regione di Odessa. Semplicemente non ve ne sono. Ma sorge una domanda: è attendibile una valutazione della situazione a Odessa di questo tipo? Rispecchia essa la realtà di ciò che succede in loco? Dopo tutto, esattamente due giorni dopo, il 2 maggio, durante "la marcia per l'unità dell'Ucraina" svoltasi a Odessa, nella sede dei sindacati sono state bruciate vive decine di persone e molti sono stati i feriti.

Ciononostante abbondano le accuse infondate contro la Federazione Russa.

A tale riguardo, a sostegno dell'argomentazione che dovrebbe, secondo la parte ispezionante, confermare l'attendibilità delle accuse infondate che sono state avanzate, si dichiara che "i relatori danno l'impressione di essere persone aperte e oneste".

Ad esempio, nel rapporto del Canada stesso, presentato nell'ottobre di quest'anno, si rileva quanto segue: **Diapositiva 9**.

"... il Vice Comandante della 92<sup>a</sup> Brigata meccanizzata (della città di Chuguyev) ha riportato alcune perdite della sua unità in seguito ad attacchi di artiglieria che, a suo avviso, erano stati condotti dalle forze russe...";

"... il Comandante della 79<sup>a</sup> Brigata aerea (della città di Nicolayev) ha riportato incessanti attacchi di artiglieria contro le sue sottounità da parte delle forze russe. Il Vice Comandante della Brigata ha dato l'impressione di essere una persona aperta e onesta"...

E questo nonostante il fatto che il nucleo ispettivo nel primo caso si trovava a 300 chilometri dal luogo dove presumibilmente accadevano i fatti descritti dall'ufficiale ucraino, nel secondo caso a 600 chilometri. Ovviamente nessuno si è preoccupato di verificare l'esattezza di tali resoconti. Come si suol dire: no comment. Tali accuse semplicemente non reggono alle critica e dimostrano ancora una volta che chi accusa non dispone di prove concrete.

È stato il caso, ad esempio, delle fotografie allegate alla notifica ucraina (CBM/UA/14/0093/F10/O) **Diapositiva 10**, che dimostrerebbero l'invasione di truppe russe del territorio dell'Ucraina. In esse appare un carro armato T-64 cosparso di rami o ricoperto di fango, e la didascalia in calce alla fotografia indica che, a giudicare dal numero di serie, esso non risulta figurare nelle forze armate dell'Ucraina. Tuttavia tale numero non viene indicato e, come potete vedere, non viene mostrato.

Potremmo menzionare decine di esempi analoghi di abuso delle disposizioni del Documento di Vienna e di manipolazioni di questo tipo.

Consentitemi di soffermarmi brevemente sull'applicazione del Trattato sui Cieli aperti.

Dall'inizio dell'anno d'ispezione, nelle zone di confine con l'Ucraina, gli Stati Parte del Trattato sui Cieli aperti hanno effettuato 15 missioni. **Diapositiva 11**.

Praticamente ogni settimana velivoli di osservazione hanno effettuato il monitoraggio di regioni dove sarebbe stata rilevata "una concentrazione di forze armate russe che avrebbe minacciato la sicurezza dello Stato confinante".

Non abbiamo ostacolato né stiamo ostacolando l'effettuazione dei voli. Al contrario, a tal fine abbiamo cooperato a tutti i livelli, contando sul fatto che i dati obiettivi ottenuti durante i voli avrebbero consentito di pervenire a conclusioni corrette sulla situazione reale nella regione.

In tutti questi mesi la Federazione Russa, esaminando le accuse mosse a suo carico, non ha mai constatato un riferimento a dati obiettivi di monitoraggio.

Solo il Regno Unito ha dichiarato ufficialmente che dai risultati del volo di osservazione non era stata rilevata alcuna attività militare sostanziale da parte della Russia nella regione di confine con l'Ucraina. Gli altri Stati non hanno reso pubblici i loro risultati.

Singole disposizioni del Trattato sui Cieli aperti (per intenderci i voli di osservazione straordinari) non sono utilizzate per la prevenzione di conflitti e la risoluzione delle crisi, come previsto dal Trattato, ma per ottenere dati di intelligence, non accessibili ad altri Stati Parte.

Ad esempio, durante un volo straordinario degli Stati Uniti sulle regioni di Donetsk e Lugansk sono stati ripresi oltre 7.000 chilometri quadrati di territorio. Tale ripresa ha anche riguardato una parte del territorio della Russia. Tramite una nota ufficiale abbiamo richiesto i risultati del volo degli Stati Uniti. Abbiamo tuttavia ricevuto un rifiuto, il che rappresenta una flagrante violazione da parte degli Stati Uniti delle disposizioni del Trattato sui Cieli aperti.

A nostro avviso, sulla base delle recenti esperienze di applicazione del VD 2011 e del Trattato sui Cieli aperti, si possono trarre le seguenti conclusioni.

1. Nel campo del controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza vi è una crisi di fiducia, aggravata dalla faziosità politica e da un atteggiamento di contrapposizione per blocchi degli Stati che sono parte di trattati internazionali.

2. In situazioni di crisi i nostri partner occidentali non utilizzano i risultati di monitoraggio obiettivo ottenuti nel corso delle attività ispettive per ridurre le tensioni, ma abusano persino del Documento di Vienna. A tale riguardo, le loro proposte di aumentare il numero di eventi di ispezione non possono facilitare la riduzione delle tensioni nella regione.

Ci si chiede come si possa garantire un reale ed effettivo funzionamento di questo meccanismo in situazioni di crisi. Riteniamo che a tal fine non siano necessarie ispezioni supplementari. Occorre solo garantire l'applicazione dei semplici requisiti qui di seguito illustrati.

In primo luogo, gli strumenti internazionali vanno utilizzati per svolgere una valutazione obiettiva della situazione e per dissipare le preoccupazioni reciproche, non per sostenere una parte ed esercitare pressione su un'altra.

In secondo luogo, nello svolgimento delle pertinenti attività di verifica non si deve tentare di andare oltre gli obiettivi e le procedure dei documenti indicati e nemmeno oltre l'ambito di competenza delle ispezioni.

In terzo luogo, la responsabilità della sicurezza degli ispettori spetta alla parte osservata. In caso di necessità quest'ultima deve eventualmente prendere contatto, in cooperazione con la missione dell'OSCE, con tutte le forze che realmente controllano la situazione nella regione oggetto d'ispezione.

In quarto luogo occorre utilizzare solo risultati obiettivi e confermati dell'attività ispettiva ed escludere l'utilizzo di informazioni non verificate dagli ispettori. In altre parole il rapporto d'ispezione deve comprendere fatti effettivamente osservati nel corso dell'attività, e non indiscrezioni e tantomeno speculazioni non aventi nulla a che fare con i risultati dell'ispezione. A tale riguardo, le conclusioni del lavoro dei nuclei ispettivi in situazioni di crisi vanno redatte sotto forma di rapporti ancor prima di lasciare il paese ispezionato.

In quinto luogo, proprio i risultati delle ispezioni e dei voli di osservazione devono diventare oggetto di un'analisi obiettiva, anche in seno all'FSC e all'OSCC, nonché la base per dichiarazioni politiche degli Stati Parte e dei rappresentanti delle organizzazioni di cui fanno parte. Nel contempo, in situazioni di crisi occorre prestare particolare cura nel portare i risultati dell'attività dei nuclei ispettivi all'attenzione dei mezzi di informazione, tenendo conto della necessità di un'informazione al pubblico obiettiva e dell'esclusione della possibilità di alimentare la sfiducia e l'isteria propagandistica.

La ringrazio, Signor Presidente e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.





**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/777  
19 November 2014  
Annex 2

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**771<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.777, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA  
(ANCHE A NOME DELL'ESTONIA, DELLA FINLANDIA,  
DELL'IRLANDA, DELLA LETTONIA, DELLA LITUANIA  
E DELLA NORVEGIA)**

La Svezia rende questa dichiarazione anche a nome dell'Estonia, della Finlandia, dell'Irlanda, della Lettonia, della Lituania e della Norvegia.

La Svezia è fiera di annunciare che il Gruppo tattico nordico del 2015 è pronto a svolgere le funzioni di strumento di schieramento militare rapido per l'Unione europea nel periodo 1 gennaio-30 giugno 2015, come previsto.

Composto da circa 2.400 ufficiali e soldati, il Gruppo tattico nordico è uno strumento flessibile nell'ambito degli impegni ampi e globali dell'Unione europea in materia di sicurezza in tutto il mondo e, ove richiesto e sancito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dal Consiglio europeo e dotato di un mandato ai sensi del diritto internazionale, è pronto a svolgere un'ampia gamma di attività come la prevenzione dei conflitti, la separazione delle parti con l'uso della forza, operazioni di evacuazione o assistenza per le operazioni umanitarie.

La Svezia è molto grata per gli sforzi degli Stati appartenenti al Gruppo tattico, che hanno contribuito tutti in modo sostanziale con la loro esperienza, con fondi e con truppe militari, vale a dire l'Irlanda, la Lettonia, la Finlandia, la Norvegia, la Lituania e l'Estonia.

Nell'attesa del prossimo periodo di impegno permanente, la Svezia auspica di proseguire la positiva cooperazione con gli Stati membri che sono parte del Concetto di Gruppo tattico dell'UE.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.